

Sintesi e Conclusioni del Rapporto n.4 anno 2017 *“Il bilancio del sistema previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell’assistenza per l’anno 2015”*

In questo Rapporto sono stati esaminati i bilanci pensionistici del “sistema INPS” e delle Casse privatizzate che assieme rappresentano la totalità del sistema pensionistico; è stata poi analizzata e riclassificata la componente assistenziale e per la prima volta, nel Rapporto, sono stati esaminati il bilancio INAIL e quello sanitario. In base a questi dati è sembrato utile fornire un quadro aggregato della spesa per welfare (inteso come benessere sociale), inserendola in modo *“riclassificato” per singola “funzione”* nel bilancio Statale: un’aggregazione sintetica non disponibile nei documenti ufficiali. Definita la spesa complessiva per welfare nell’ambito del bilancio italiano, si è poi provveduto a individuare e sommare le poste a finanziamento del medesimo sistema ottenendo un primo bilancio con entrate contributive e fiscali e uscite per prestazioni.

Il quadro economico generale

Per definire le voci descritte nel *“bilancio del sistema previdenziale”* si è proceduto inserendo alla voce pensioni il totale desunto dalla *tabella 1 a* del presente Rapporto; per la sanità il totale della spesa fornito dal Ministero delle Salute e per l’INAIL quella desunta dal bilancio (*vedasi tabella che segue*).

Tab. 1– Il bilancio statale

VOCI DI SPESA (in milioni)	ANNO 2012	2012 in % sul totale	ANNO 2013	2013 in % sul totale	ANNO 2014	2014 in % sul totale	ANNO 2015	2015 in % sul totale
PENSIONI	211.088	25,74%	214.567	26,20%	216.035	26,17%	217.863	26,36%
SANITA’	110.422	13,47%	110.044	13,44%	111.028	13,45%	112.408	13,60%
Assistenza + inv. LTC + GIAS (1)	62.941	7,68%	65.515	8,00%	66.500	8,06%	68.979	8,35%
Prestazioni Temporanee (2)	31.514	3,84%	32.013	3,91%	32.139	3,89%	28.356	3,43%
Prestazioni INAIL	10.409	1,27%	10.400	1,27%	9.109	1,10%	9.945	1,20%
Welfare Enti Locali (*)	9.690	1,18%	9.656	1,18%	9.696	1,17%	9.818	1,19%
Retrib. Dip. PA (3)	127.230	15,52%	126.179	15,41%	125.452	15,20%	123.918	14,99%
Spese funzionam. (4)	108.129	13,19%	115.298	14,08%	122.372	14,83%	119.957	14,52%
Spese conto capitale	64.532	7,87%	57.746	7,05%	58.749	7,12%	66.745	8,08%
INTERESSI	84.086	10,25%	77.568	9,47%	74.340	9,01%	68.440	8,28%
Totale spesa prestazioni sociali	436.064	53,18%	442.195	53,99%	444.507	53,85%	447.369	54,13%
TOTALE SPESE FINALI (5)	820.041	100%	818.986	100%	825.420	100%	826.429	100%
Totale entrate	771.731		772.023		776.589		784.041	
SALDO	48.310		46.959		49.673		42.388	
PIL serie SEC 2010/incidenza	1.615.131	27,00%	1.604.478	27,56%	1.611.884	27,58%	1.636.372	27,34%

(1) La voce comprende il totale Gias (tab 1 A) + spese assistenziali (pensioni e assegni sociali, invalidità e accompagnamento, pensioni di guerra) + 14° e importo aggiuntivo + 10,8 mld di contributo Stato alla gestione dip. Pubblici (10,5 mld nel 2012; 10,6 nel 2013; 10,8 nel 2015). (*) stima su dati RGS, circa 0,6% del Pil esclusa la funzione casa; (2) Spese per prestazioni temporanee che comprendono: assegni familiari e trattamenti di famiglia, integrazioni salariali, disoccupazione, Aspi, malattia e maternità a carico della GPT (Gestione Prestazioni Temporanee Inps) e finanziate dai contributi della produzione e in parte dalla Gias (somme non ricomprese negli importi Gias di tabella 1a); (3) Nei “redditi da lavoro dipendente” il costo delle retribuzioni al personale relativo alla sanità è ricompreso nella spesa per sanità e quindi è stato sottratto al totale retribuzioni dipendenti PA; (il costo del personale sanitario è 35,5 miliardi nel 2012, 35,238 nel 2013 e 35,487 nel 2014 e 35,158 nel 2015); lo stesso vale per 2,670 miliardi di retribuzioni enti previdenziali Inps e Inail; (4) Nel DEF sono indicati come “consumi intermedi” al cui importo sono sottratti alcuni oneri della sanità e degli enti previdenziali; (5) Dati relativi alla “nota di aggiornamento al DEF 2016 (del 27/9/16) che in parte modificano quelli utilizzati lo scorso anno relativi all’aggiornamento DEF settembre 2015; **NOTA 1:** Le differenze delle cifre 3 e 4, rispetto al DEF sono imputabili a una riclassificazione di taluni costi. **NOTA 2:** Nei costi per le “prestazioni sociali” non sono comprese le spese di funzionamento e quelle per le retribuzioni del personale degli enti pubblici (Inps e Inail) che gestiscono tali prestazioni e che per il 2015 sono stimabili in circa 5,3 miliardi di € che andrebbero sommati al totale spese per prestazioni sociali.

Le voci relative all’assistenza e alle prestazioni temporanee gestite a livello centrale da INPS, sono state riclassificate mentre la spesa per welfare enti locali è stata stimata sulla base dei dati della RGS. Le varie voci di spesa sono state poi inserite nel bilancio statale utilizzando per i restanti

capitoli di spesa i dati del DEF (documento di economia e finanza) presentato l'8 aprile 2016 e aggiornato al 27/9/16; tali dati, in particolare le spese di funzionamento e quelle per i dipendenti della PA, sono state riaggregate sulla base della distribuzione di detti costi. La *tabella 1* fornisce un quadro d'insieme che consente di fare alcune considerazioni.

Come si può notare dal bilancio riclassificato, a differenza di quanto spesso si afferma, (e cioè che in Italia si spende molto meno per il welfare) la spesa per *prestazioni sociali* nel 2015 ammonta a **447,369 miliardi** di euro, con un incremento *dello 0,65%* sull'anno precedente mentre la spesa totale è aumentata del solo **0,11%**; rispetto al 2012 l'aumento è del **2,6%** mentre nello stesso periodo il PIL è cresciuto soltanto dello **0,009%**.

La spesa per prestazioni sociali incide per **il 54,13%** sull'intera spesa pubblica comprensiva degli interessi sul debito pubblico che nel 2015 è stata pari a **826,429 miliardi**, (il **59%** al netto degli interessi); tale incidenza, rispetto al PIL si attesta al **27,34%** e a questa percentuale occorre aggiungere le altre funzioni sociali quali la casa, l'esclusione sociale, la famiglia e le spese di funzionamento degli enti che gestiscono le varie funzioni di welfare che portano il totale al **30%** circa cioè uno dei livelli più elevati dell'Europa a 27 Paesi. Come si vede, la spesa sociale cresce molto più rapidamente di quella pubblica totale e del PIL, trascinata soprattutto dalla spesa per assistenza che, a differenza di quella pensionistica, non ha regole precise, un monitoraggio efficace e spesso non ha strumenti di controllo. Si tratta di un onere difficilmente sostenibile negli anni a venire anche per quel che diremo più avanti sui sistemi di finanziamento della stessa spesa sociale e che comunque già ora limita gli investimenti pubblici in tecnologia, ricerca e sviluppo, unica via per garantire la competitività del Paese e un futuro più favorevole per le giovani generazioni già gravate da un abnorme debito pubblico. A conferma di quanto più sopra affermato, dai dati Eurostat emerge che la spesa sociale in percentuale del PIL è nel nostro Paese tra le più elevate e ciò nonostante gran parte di essa sia a debito e responsabile, come vedremo tra breve, dell'enorme debito pubblico.

Tab. 2 – Spesa per protezione sociale per funzioni in Italia e in media nei Paesi EU, valori in % del PIL – anno 2012

AREE/PAESE	Malattia	Invalidità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	Totale
EU 27	8,0	2,0	11,0	1,6	2,3	1,5	0,6	0,5	27,5
EU 15	8,2	2,1	11,2	1,6	2,4	1,6	0,6	0,5	28,3
EU 18	8,2	2,0	11,0	2,0	2,2	1,8	0,4	0,4	28,0
Italia	6,8	1,5	14,2	2,6	1,2	1,6	0,0	0,2	28,0
Italia - anno 2013	6,8	1,6	14,5	2,7	1,2	1,7	0,0	0,2	28,6
RICLASSIFICAZIONE	0,20%	0,40%	-3,25%	-0,60%	2,20%	0,60%		0,45%	

Invalidità + 0,40% poiché quando matura l'età di pensione le invalidità vengono trasformate in pensioni di vecchiaia; **Superstiti: - 0,60%** poiché una parte (integrazioni, maggiorazioni, 14° mensilità ecc) è di sostegno alla famiglia

Disoccupazione: + 0,6% per contribuzioni figurative e sostegni Gias e GPT; **Malattia: + 0,20%** per contribuzioni figurative e sostegno al reddito; Gias;

Vecchiaia: - 3,25% x spese assistenziali 34 miliardi di Gias; 24 miliardi assistenziali; 4 miliardi per famiglia;

Imposte su pensioni previdenziali: -2,63%

Per il 2014 il Rapporto spesa pensionistica Pil al netto delle imposte (42,9 miliardi) è pari al 10,718%

14,5% + 2,7% + 1,6% = 18,8% - 3,85% - 2,63 = **12,32%** a fine riclassificazione. La differenza con **10,718%** in famiglia, esclusione sociale e malattia.

Come si vede, (*tabella 2*) rispetto alle differenti configurazioni delle macro aree europee il nostro Paese ha un'incidenza della spesa per la protezione sociale sul PIL pari o addirittura superiore alle medie rilevate. Va inoltre tenuto presente che una parte consistente della spesa imputata a pensioni (vecchiaia e superstiti) così come la classifica l'Istat, è in realtà a favore di famiglia e maternità, anziani o per evitare l'esclusione sociale; in tabella è riportata una semplice riclassificazione. Infine non si deve dimenticare che la spesa per pensioni previdenziali (tutte le

altre funzioni di welfare ne sono escluse) è al lordo dell'IRPEF mentre in molti Paesi tali prestazioni non sono (o lo sono in minima parte) tassate.

Le modalità di finanziamento

Ma come si finanzia questa grande spesa? Nella *tabella 3* sono indicate le entrate totali dello Stato, composte dalle entrate per contributi sociali e dalle entrate tributarie.

Tab. 3 – Entrate dello Stato (dati in milione di euro)

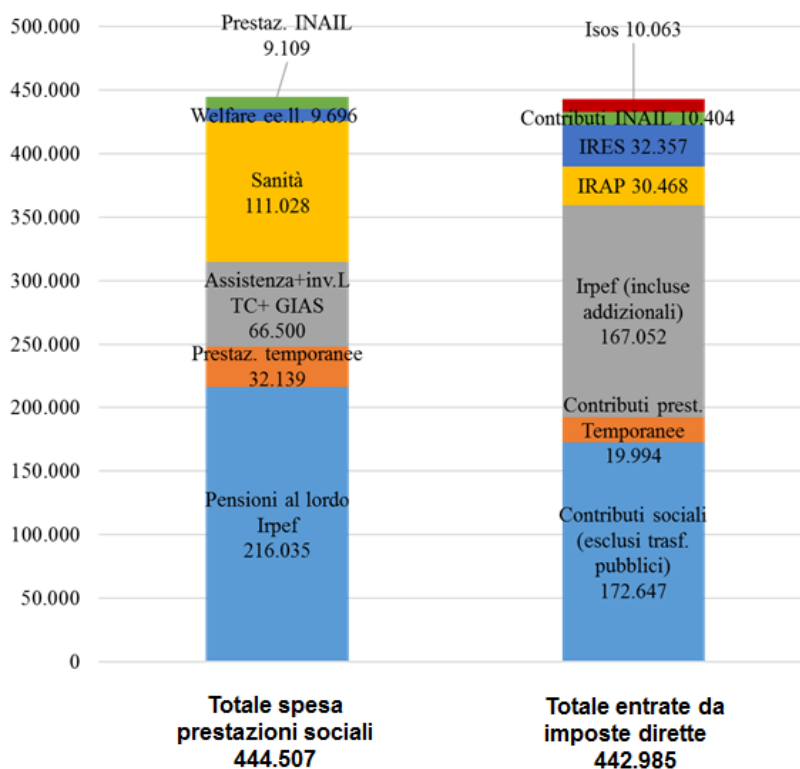
Tipologia Entrate/anni	2012	2013	2014	2015
Entrate da contributi sociali (1)	172.323	171.911	172.647	172.113
Entrate tributarie				
DIRETTE				
IRPEF - imposta netta (A)	152.000	152.238	151.185	151.185
IRES	36.582	40.026	32.293	33.574
Imposta sostitutiva (ISOS)	9.227	10.747	10.080	11.114
TERRITORIALI				
Addizionale regionale	10.730	11.178	11.383	11.384
Addizionale comunale	3.234	4.372	4.483	4.449
IRAP	34.342	34.767	30.468	29.370
TOTALE	418.438	425.239	412.539	413.188
INDIRETTE (3)	246.110	238.675	248.207	249.324
altre Entrate (2)	107.183	108.109	115.843	121.529
Entrate totali (4)	771.731	772.023	776.589	784.041
(1) Entrate contributive dalla produzione senza i trasferimenti da Stato e altri enti (tabella 1 a); (2) Calcolate per differenza dal resto delle altre entrate rispetto al totale entrate (non coincidono con DEF) (3) (4) Dati desunti da DEF 2016 e DEF 2015. (A) il gettito IRPEF è relativo all'imposta netta pagata al netto delle deduzioni e detrazioni e recupero variazioni tra acconti e saldi.				

Per finanziare la spesa complessiva per welfare relativa all'anno fiscale 2014 per il quale si dispone di tutte le entrate tributarie (ad esempio l'IRPEF per il 2014 è stata dichiarata e versata nel 2015 e le elaborazioni sono state possibili a partire dal maggio 2016), che è stata pari a **444,507 miliardi** occorrono (*si veda la figura 1*):

- a) ovviamente tutti i **contributi sociali** che però non coprono i costi complessivi delle pensioni al lordo del carico fiscale per cui occorre attingere a un pezzo di **IRPEF**;
- b) i contributi versati per le prestazioni temporanee (cassa integrazione, disoccupazione, mobilità, contribuzioni figurative e poi Aspi e successivamente Naspi) e quelli versati all'INAIL; queste ultime due gestioni sono in attivo;
- c) per finanziare poi l'assistenza, compresa quella a carico degli enti locali e la sanità occorre, oltre **l'IRPEF anche tutta l'IRES** (imposta sulle società) **tutta l'IRAP** (imposta regionale sulle attività produttive) e il **36% dell'ISOS** (imposta sostitutiva).

In pratica tutte le imposte dirette per cui per finanziare il resto della spesa rimangono le imposte indirette e il "debito". Le stesse considerazioni valgono per il 2015.

Fig. 1 – Spesa sociale vs entrate – anno 2014



E' ovvio che una siffatta situazione sia poco sostenibile nel medio termine anche perché a guardare le dichiarazioni IRPEF degli italiani vien da pensare anzitutto che non siamo un Paese appartenente al G7 ma in fase di sviluppo e soprattutto che finanziare il nostro generoso welfare potrebbe essere sempre più difficile in futuro. Infatti analizzando le dichiarazioni per scaglioni di reddito, emerge che il 25% circa dei cittadini paga un'IRPEF media (addizionali comprese) di **54 euro** l'anno mentre il 46% paga un'**imposta media di 305 euro l'anno** escludendo l'effetto "bonus 80 euro". Considerando che la spesa sanitaria pro capite è ammontata per il 2014 a **1.850 euro** (fonte Agenas), solo per garantire la sanità a questi 28 milioni (quasi la metà) di cittadini italiani, occorrerà reperire **43,3 miliardi**.

Poi c'è tutto il resto: scuola, sicurezza, strade, funzionamento della macchina pubblica e così via. Nel dettaglio¹, dei **60.795.612 cittadini residenti** al 31/12/2014 (12.994 in più rispetto al 2013) quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi sono **40.716.548** (273.019 in meno rispetto al 2013 e 697.606 in meno sul 2012); di questi quelli che pagano almeno un euro di tasse sono solo **30,7 milioni**.

I redditi dichiarati ai fini IRPEF tramite i modelli 770, Unico e 730 ammontano a un totale di **817,264 miliardi** di euro (810,757 nel 2013) con un incremento di circa lo 0,8%, che scende allo 0,4% se si escludono i redditi relativi dell'abitazione principale. Su tali redditi sono stati complessivamente **versati ai fini IRPEF 167,052 miliardi** di euro (al lordo del bonus da 80 euro) di cui il 90,50% per IRPEF, il 6,81% per l'addizionale regionale (11,384 miliardi) e 4,483 miliardi di addizionale comunale (2,68%).

¹ I dati sono tratti dall'Approfondimento su "Un'analisi delle dichiarazioni IRPEF e IRAP per totale contribuenti, per tipologia di contribuenti e territoriale" realizzato dal Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali nel luglio 2016, che ha rielaborato una serie di indicatori sulla base dei dati diffusi dal MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2014 presentate nel 2015.

Per calcolare l'IRPEF pro capite si è poi considerato il rapporto tra il numero dei dichiaranti (40,716 milioni) e il numero di abitanti, per cui **a ogni dichiarante corrispondono 1,49 abitanti**. Dalle elaborazioni emerge che: **1)** Considerando che solo 30,7 milioni di cittadini su 60,8 milioni presentano una dichiarazione dei redditi positiva, se ne deduce che quasi la metà degli italiani non ha reddito quindi è a carico di qualcuno; il totale di coloro che dichiarano reddito nullo o negativo è 694.480 mentre quelli fino a 7.500 euro annui (una media di 312 euro lordi/mese) sono 10.130.507, cioè il 24,88% del totale, e corrispondono a 15.331.084 abitanti con un'IRPEF media dichiarata pro capite di 54 euro l'anno. **2)** Tra i 7.500 e i 15.000 euro di reddito annuo, contiamo 8.584.180 contribuenti (circa 12,8 milioni di abitanti) che pagano un'IRPEF media di **601 euro**. **3)** Tra i 15.000 e i 20.000 euro di reddito dichiarato troviamo 6,1 milioni di contribuenti (9,11 milioni di abitanti) che pagano un'imposta media di **1.655 euro**, sufficiente per pagarsi al 90% la sanità (vedasi tabella 5).

Ricapitolando, i primi 18.714.687 di contribuenti (pari al 45,96% del totale), **di cui 6.821.730 pensionati**, dichiarano redditi da zero a 15.000 euro e quindi vivono con un reddito medio mensile di poco superiore ai 600 euro lordi, meno di quello di molti pensionati. Questi primi 18.714.687 di contribuenti cui corrispondono **27,9 milioni di abitanti**, anche per via delle detrazioni, **pagano in media circa 305 euro l'anno** e si suppone pochissimi contributi sociali, con gravissime ripercussioni sia sul sistema pensionistico (chi pagherà loro la pensione se non versano contributi?) sia sulla futura coesione sociale.

Ma chi paga l'IRPEF? Chi finanzia il welfare? Partendo dagli scaglioni più alti, con redditi sopra i 300.000 euro troviamo solo lo **0,08%** dei contribuenti (poco più di 31 mila) che pagano però il 4,7% dell'IRPEF; sopra i 200 mila euro, lo **0,19%** che paga il 7,3% dell'IRPEF. Con redditi lordi sopra i 100 mila euro (meno di 52 mila netti) troviamo l'1,04% pari a 424.000 contribuenti che tuttavia pagano il 16,9% dell'IRPEF; sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 otteniamo che il **4,13% paga il 33,6%** e considerando infine i redditi sopra i 35.000 euro lordi, **l'11,28% paga il 52,5% di tutta l'IRPEF**.

Infine, se si tiene conto dell'effetto Bonus da 80 euro di cui hanno fruito **11.291.064 di contribuenti** con redditi fino a 29.000 euro, per uno sgravio di **6,076 miliardi di euro**, il totale IRPEF versato diminuisce a **160,976 miliardi di euro** e l'imposta media pagata per queste fasce di reddito si riduce da 54 euro a **40 euro** per redditi fino a 7.500 euro, da 601 euro a **451 euro** per quelli da 7.500 a 15.000 euro e da 1665 euro a **1.469 euro** per redditi da 15.000 a 20.000 euro. Chi pagherà i 45,3 i miliardi di euro per coprire i costi del servizio sanitario e i 98 miliardi circa della spesa per assistenza? Come si potranno pagare le pensioni agli oltre 10 milioni di soggetti che non dichiarando nulla ai fini IRPEF ovviamente sono anche privi di contribuzione?

Tab. 4 – Analisi statistiche – dichiarazioni 2015, anno d'imposta 2014

Reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	% Ammontare	Media IN EURO	Rapporto con cittadini	Rapporto % con cittadini	Ammontare procapite /1,493
zero od inferiore	694.480	0	0	0,00%	0	1.036.958	1,71%	0
da 0 a 7.500	9.436.027	2.453.971	823.563	0,49%	87	14.089.334	23,17%	58
Fino a 7.500 compresi negativi	10.130.507	2.453.971	823.563	0,49%	81	15.126.291	24,88%	54
da 7.500 a 15.000	8.584.180	6.692.218	7.707.746	4,61%	898	12.817.405	21,08%	601
da 15.000 a 20.000	6.104.263	5.820.012	15.176.044	9,08%	2.486	9.114.535	14,99%	1.665
da 20.000 a 35.000	11.304.079	11.182.232	55.610.973	33,29%	4.920	16.878.602	27,76%	3.295
da 35.000 a 55.000	2.909.996	2.900.254	31.533.017	18,88%	10.836	4.345.039	7,15%	7.257
da 55.000 a 100.000	1.259.277	1.256.664	27.952.255	16,73%	22.197	1.880.280	3,09%	14.866
da 100.000 a 200.000	345.778	345.229	16.071.241	9,62%	46.478	516.296	0,85%	31.128
da 200.000 a 300.000	46.696	46.631	4.314.319	2,58%	92.392	69.724	0,11%	61.877
sopra i 300.000	31.772	31.745	7.863.110	4,71%	247.486	47.440	0,08%	165.748
TOTALE	40.716.548	30.728.956	167.052.268	100%		60.795.612	100%	

IL 45,96 % DEI CITTADINI PAGA IL 5,1% DELLE IMPOSTE

IL 39% DEI CITTADINI PAGA L'85,81% DELLE IMPOSTE

L' 11,28% DEI CITTADINI PAGA IL 52,51% DELLE IMPOSTE

IL 4,13% DEI CITTADINI PAGA IL 33,64% DELLE IMPOSTE

L' 1,04% DEI CITTADINI PAGA IL 16,91% DELLE IMPOSTE

LO 0,19% DEI CITTADINI PAGA IL 7,29% DELLE IMPOSTE

LO 0,08% DEI CITTADINI PAGA IL 4,71% DELLE IMPOSTE

Lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati

Quello che spaventa, sin qui, è che la gran parte dei 37 milioni di concittadini (redditi da zero a 20.000 euro annui lordi) sono a quasi totale carico del **11,28% dei contribuenti** che dichiarano oltre il **52% di tutta l'IRPEF**. Le categorie dei contribuenti sono i lavoratori dipendenti, gli autonomi e i pensionati; vediamo di seguito quanto è il loro apporto alle finanze pubbliche (*tabelle 12.5 – 6 – 7*).

- 1) Su un totale IRPEF versata di 167 miliardi i **lavoratori dipendenti** ne pagano **99 miliardi pari al 60% del totale**; rappresentano la metà dei contribuenti (sono 20,459 milioni su un totale di 40,7 milioni) ma ben il 54% dei dichiaranti redditi positivi (16,462 milioni su 30,728 milioni). I lavoratori dipendenti censiti negli archivi INPS sono circa 16,5 milioni il che significa che quasi il 100% è **"fedele contribuente"**. In termini di redditi troviamo 19.000 soggetti con redditi dichiarati oltre i 300 mila euro che pagano un'imposta pro capite di 182.650 euro l'anno, esattamente come 609 lavoratori con redditi da zero a 15.000 euro. Giusto per rendere evidente la situazione, i suddetti 19.000, pari allo 0,09% dei contribuenti, pagano più tasse del 36,5% dei contribuenti con redditi fino a 15.000 euro (il 5,26% contro il 3,41%). I lavoratori con oltre 100 mila euro di reddito sono l'1,17% (circa 240.000) e versano il 17,5% dell'IRPEF. Tra i 20 e i 55 mila euro troviamo il 43,2% dei lavoratori dipendenti che versano il 55% di IRPEF, per una media tra 3.277 e 7.476 euro.

Tab. 5 - Lavoratori dipendenti

Reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	% Ammontare	Media IN EURO	Rapporto con cittadini	Percentuale	Ammontare procapite /1,493
zero od inferiore	9.735	0	0	0,00%	0	14.536	0,05%	0
da 0 a 7.500	3.851.005	1.173.309	357.528	0,36%	93	5.750.100	18,82%	62
Fino a 7.500 compresi negativi	3.860.740	1.173.309	357.528	0,36%	93	5.764.635	18,87%	62
da 7.500 a 15.000	3.794.870	2.745.978	3.010.530	3,05%	793	5.666.282	18,55%	531
da 15.000 a 20.000	2.962.739	2.780.235	6.850.070	6,93%	2.312	4.423.792	14,48%	1.548
da 20.000 a 35.000	7.117.437	7.043.279	34.830.567	35,24%	4.894	10.627.348	34,79%	3.277
da 35.000 a 55.000	1.747.974	1.744.833	19.512.826	19,74%	11.163	2.609.974	8,54%	7.476
da 55.000 a 100.000	735.242	734.719	16.979.929	17,18%	23.094	1.097.821	3,59%	15.467
da 100.000 a 200.000	194.438	194.353	9.500.476	9,61%	48.861	290.324	0,95%	32.724
da 200.000 a 300.000	27.040	27.028	2.595.093	2,63%	95.972	40.375	0,13%	64.275
sopra i 300.000	19.081	19.077	5.203.820	5,26%	272.723	28.491	0,09%	182.650
TOTALE	20.459.561	16.462.811	98.840.839	100%		30.549.042	100%	

2) Tutt'altra musica per i *lavoratori autonomi*; se ne stimano (Istat e Censis) circa 7,5 milioni ma i dichiaranti sono 5,457 milioni di cui i versanti con redditi positivi *solo 2,8 milioni*. Il primo gruppo di lavoratori autonomi (pari al 77% del totale), dichiara redditi tra 3.500 e 11.000 euro lordi l'anno e paga un'IRPEF media di *circa 200 euro l'anno*. Il successivo 15,90% di autonomi con redditi tra i 15 e i 35.000 euro, paga un'IRPEF media di circa 1.500 euro, insufficiente per coprire i costi della sola sanità. In pratica solo il 6,45% degli autonomi (351 mila) paga imposte sufficienti mentre il restante 93,55% (non considerando i quasi 2 milioni che non risultano al fisco) è a carico di altri lavoratori. Il totale IRPEF pagata da questi lavoratori è pari a 9,6 miliardi cioè il 5,7% del totale.

Tab. 6 - Lavoratori autonomi

Reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	% Ammontare	Media IN EURO	Rapporto con cittadini	Percentuale	Ammontare procapite /1,493
zero od inferiore	678.686	0	0	0,00%	0	1.013.375	12,44%	0
da 0 a 7.500	2.649.413	1.082.085	376.828	3,91%	142	3.955.951	48,55%	95
Fino a 7.500 compresi negativi	3.328.099	1.082.085	376.828	3,91%	113	4.969.326	60,99%	76
da 7.500 a 15.000	909.248	612.298	773.459	8,03%	851	1.357.637	16,66%	570
da 15.000 a 20.000	422.902	360.059	734.764	7,63%	1.737	631.453	7,75%	1.164
da 20.000 a 35.000	445.188	416.895	1.230.049	12,77%	2.763	664.729	8,16%	1.850
da 35.000 a 55.000	161.364	157.209	999.589	10,38%	6.195	240.939	2,96%	4.149
da 55.000 a 100.000	127.620	126.336	2.118.205	22,00%	16.598	190.555	2,34%	11.116
da 100.000 a 200.000	50.697	50.414	1.941.920	20,17%	38.304	75.698	0,93%	25.654
da 200.000 a 300.000	6.989	6.953	567.140	5,89%	81.148	10.436	0,13%	54.347
sopra i 300.000	4.963	4.948	887.824	9,22%	178.889	7.410	0,09%	119.807
TOTALE	5.457.070	2.817.197	9.629.778	100%		8.148.184	100%	

3) I *pensionati* pagano 58,581 miliardi di IRPEF (il **35% del totale Italia**); i *dichiaranti sono 14,799 milioni* (meno dei 16,259 milioni censiti da INPS) di cui i versanti positivi sono 11,449 milioni. Il **46,1%** (circa 7 milioni di pensionati), pagano un'IRPEF media di circa **350 euro l'anno** da imputare non tanto alla pensione quanto ad altre entrate o rendite essendo la *no tax area* pari a 7.500 euro l'anno per i pensionati con meno di 75 anni e 7.750 per quelli da 75 e più anni (arriverà per tutti a 8.000 euro). Inoltre occorre considerare che su 3.964.000 prestazioni assistenziali (invalidità, accompagnamento, pensione e assegno sociale e pensioni di guerra) e sulle prestazioni con integrazione al minimo e maggiorazione sociale (altre 4.467.000 di assegni in pagamento) non si paga l'IRPEF salvo che il pensionato possieda altre entrate. Per correttezza di esposizione pare giusto ricordare che gran parte dei pensionati assistiti non ha pagato i contributi sociali nei 65 anni di vita attiva e quindi neppure l'IRPEF; tra questi, in base ai dati fin qui esaminati, una buona parte sono ex lavoratori autonomi o operanti in agricoltura (operai a 51 o 101 giornate l'anno). Tra i pensionati i redditi sono distribuiti in modo più regolare, anche nel finanziamento della spesa sanitaria: il 18,37% paga

un'IRPEF media di 1.870 euro, il successivo 25,28% 3.500 euro all'anno. Anche per i pensionati il 10,26% dei contribuenti paga il 46,81% di tutta l'IRPEF a carico dei pensionati.

Tab. 7 - Pensionati

Reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	% Ammontare	Media IN EURO	Rapporto con cittadini	Percentuale	Ammontare procapite /1.493
zero od inferiore	6.059	0	0	0,00%	0	9,047	0,04%	0
da 0 a 7.500	2.935.609	198.577	89.207	0,15%	30	4.383.283	19,84%	20
Fino a 7.500 compresi negativi	2.941.668	198.577	89.207	0,15%	30	4.392.330	19,88%	20
da 7.500 a 15.000	3.880.062	3.333.942	3.923.757	6,70%	1.011	5.793.486	26,22%	677
da 15.000 a 20.000	2.718.622	2.679.718	7.591.210	12,96%	2.792	4.059.290	18,37%	1.870
da 20.000 a 35.000	3.741.454	3.722.058	19.550.357	33,37%	5.225	5.586.524	25,28%	3.500
da 35.000 a 55.000	1.000.658	998.212	11.020.602	18,81%	11.013	1.494.125	6,76%	7.376
da 55.000 a 100.000	396.415	395.609	8.854.121	15,11%	22.335	591.904	2,68%	14.959
da 100.000 a 200.000	100.643	100.462	4.628.845	7,90%	45.993	150.274	0,68%	30.803
da 200.000 a 300.000	12.667	12.650	1.152.086	1,97%	90.952	18.914	0,09%	60.913
sopra i 300.000	7.728	7.720	1.771.466	3,02%	229.227	11.539	0,05%	153.520
TOTALE	14.799.917	11.448.948	58.581.651	100%		22.098.386	100%	

Addizionali regionali e comunali

Le addizionali IRPEF (regionali e comunali) in un sistema di federalismo imperfetto servono principalmente per finanziare la spesa sanitaria per le Regioni e il welfare territoriale per i Comuni; ovviamente, come si può notare, gli importi sono insufficienti. Per le **addizionali Regionali** l'importo complessivamente versato è di 11,384 miliardi² di Euro e i versanti complessivamente sono 29.806.053 ovvero il 97% dei contribuenti IRPEF (30.728.956): oltre 900.000 contribuenti non sono quindi soggetti a tale imposta. A livello totale, l'aliquota media applicata risulta **l'1,57%** con un versamento medio di **382 Euro** annui cui corrispondono **256 Euro** per abitante. Si evidenzia come solo 8 regioni (Molise, Campania, Lazio, Piemonte, Calabria, Sicilia, Abruzzo ed Emilia Romagna) applichino un'aliquota media superiore all'1,57 e come le 10 regioni con le aliquote più alte versino 6.892.212 euro, pari al 61% del totale.

Per l'**Addizionale Comunale**, l'importo complessivamente versato dagli 8.050 comuni è di **4,483 miliardi di euro** e i versanti complessivamente sono 25.432.456 ovvero 82,8% dei contribuenti IRPEF (30.728.956): quasi 5,3 milioni di contribuenti non sono quindi soggetti all'imposta. L'aliquota media applicata risulta lo **0,62%** con un versamento medio di 176 Euro annui pari a 87 Euro per abitante. Per quanto riguarda i singoli comuni la tabella seguente indica le fasce di aliquote applicate. Si nota come i piccoli comuni (circa 1.900 pari al 24%) non applichino o richiedono aliquote molto basse mentre il grosso dei comuni (circa 5.000 pari al 61% dei comuni con il 78% degli abitanti) applicano aliquote tra lo 0,45% e l'80% versando 4.194.855.778 euro. Per quanto riguarda il versamento medio solo 1.222 comuni superano la media di **176 euro** con le punte di Portofino (1.102 euro) e Nova Levante Welschnofen (1.005 euro) nonostante le basse aliquote medie mentre per il versamento pro capite, solo 1.770 comuni superano la media di **87 euro**.

² I dati relativi alle imposte sono ricavati dal "SISTAN" in base alle dichiarazioni dei redditi. Per contro i dati diffusi dai bollettini statistici e nei comunicati MEF differiscono da questi dati, per valori anche consistenti (circa 11 miliardi per il 2014). La differenza è presumibilmente attribuibile alle differenti fonti dei dati stessi: i dati delle dichiarazioni sono disponibili solo nella primavera/estate successiva mentre i dati dei vari bollettini e comunicati considerano invece le entrate tributarie mensili con importi sia di competenza sia di cassa. Per l'IRPEF, ad esempio, il dato dei versamenti mensili dei lavoratori dipendenti, statali etc. indica semplicemente quanto versato senza considerare invece tutte le detrazioni fiscali che sono note solo l'anno dopo. Per le imposte Regionali e Comunali gli importi non sono molto differenti, anche se incassate in undici rate l'anno successivo, poiché non variano molto e non sono previste detrazioni e deduzioni.

Aliquota media	N° Comuni	%	N° Abitanti	%	Importo versato	%
Zero	301	3,74%	153.039	0,25%	0	0,00%
da 0 a 0,15	1.146	14,24%	2.876.252	4,73%	7.675.541	0,16%
da 0,15 a 0,30	464	5,76%	2.162.176	3,56%	58.363.402	1,19%
da 0,30 a 0,45	1.172	14,56%	5.240.437	8,62%	224.999.841	4,60%
da 0,45 a 0,60	1.805	22,43%	11.884.879	19,55%	741.108.011	15,17%
da 0,60 a 0,75	1.371	17,03%	14.701.839	24,18%	1.670.379.730	34,18%
da 0,75 a 0,80	1.789	22,23%	20.906.768	34,39%	1.783.368.037	36,50%
oltre 0,80	1	0,01%	2.872.021	4,72%	400.432.861	8,19%

In conclusione, già dai prossimi anni, al di là delle fantasiose richieste di aumento della spesa per welfare da parte dei partiti sempre a caccia di voti, finanziare il nostro ancora generoso welfare sarà sempre più difficile. Una soluzione, come più volte prospettata per un Paese come il nostro, è il “contrasto di interessi” che consente a 23 milioni di famiglie di scaricare circa 5.000 euro l’anno per lavori commissionati direttamente ai fornitori finali.

Il peso del welfare sul debito pubblico

Quanto finora affermato, ci spinge a verificare l’incidenza del welfare sul debito pubblico dato che il debito pubblico è uno, se non il principale, dei problemi del nostro Paese e che nel settembre del 2016 ha toccato la stratosferica cifra di **2.252 miliardi di euro** (dato Bankitalia 15/9/16). **Perché è un problema?** **1)** Perché ci costa mediamente ogni anno circa **70 miliardi di euro** di interessi pari al 4,5% del PIL; e ci va bene che i tassi continuino a restare bassi poiché, in caso di aumento, per noi sarebbero davvero problemi seri. **2)** perché questi soldi sono sottratti agli investimenti, allo sviluppo, al finanziamento della ricerca, alla creazione di brevetti; in una parola al futuro e ai giovani che lo impersonano. E’ inutile poi *stracciarsi le vesti* se centinaia di giovani vanno all’estero perché da noi le occasioni di lavoro, di ricerca di sviluppo sono modeste se si continua a chiedere allo Stato e quindi a tutti noi, più soldi per le pensioni, per la sanità, per l’assistenza a invalidi e bisognosi. Si parla di “*generazione perduta*”, forse è una definizione un poco esagerata (le cose non erano rosee neppure nel periodo post bellico con una quantità enorme di lavoro irregolare) ma certo di soldi per i giovani, i “cosiddetti bisognosi” ne lasciano pochi.

Ma come e chi ha prodotto questo debito pubblico? Spesso si sente dire che è colpa della politica, e qualcuno ci aggiunge il malaffare o la cattiva gestione; altri che a guadagnarci, secondo un luogo ormai comune, sono i soliti imprenditori, gli amici degli amici. A guardare i numeri però non pare così; o meglio non sono così pochi quelli che ne sono stati beneficiati; anzi. Sulla base dell’anticipazione del 6° Rapporto sulla Regionalizzazione del Bilancio Previdenziale Italiano, realizzato da Itinerari Previdenziali, una parte consistente di debito pubblico è causata dai disavanzi previdenziali degli Enti pensionistici e assistenziali pubblici.

Per giungere a questa conclusione si è così proceduto: **1)** a partire dal 1980 (i primi leggeri disavanzi sono iniziati tra il 1978 e il 79) si è calcolato il saldo tra le entrate contributive e le uscite per prestazioni al netto delle imposte; per le entrate sono stati calcolati solo i contributi pagati dai lavoratori e dalle imprese senza considerare i trasferimenti che lo Stato fa agli Enti ogni anno; per le uscite sono state sommate tutte le prestazioni pensionistiche e assistenziali con esclusione delle pensioni di invalidità civili e relativi accompagnamenti (oltre 14,5 miliardi di euro

nel 2014) e delle pensioni di guerra che nonostante sia finita nel 1945 costano ancora oggi circa 1,5 miliardi di euro. **2)** Poiché dai saldi sono escluse le gestioni pensionistiche dei Dipendenti Pubblici (di cui si dispongono dati solo in anni recentissimi) che normalmente presentano disavanzi annuali molto più alti di quelli privati, si è stimato anche per l'ex Inpdap la stessa percentuale di saldi negativi. **3)** I saldi per ogni singolo anno dal 1980 al 2015 sono stati sommati e calcolati sia in moneta corrente sia in moneta 2015.

Risultato: in 36 anni è stato accumulato un debito *in moneta corrente* di **1.000,087 miliardi di euro** pari al 45% dell'attuale debito pubblico complessivo. Calcolando invece, come più correttamente, l'incidenza dei disavanzi sul debito pubblico in *moneta 2015* si arriva a un totale di **1.491,18 miliardi pari al 67% dell'intero debito pubblico italiano**, di cui hanno beneficiato, come abbiamo visto nel precedente capitolo, in buona parte ogni anno gli oltre 16 milioni tra pensionati e assistiti, facendo esplodere il rapporto tra debito pubblico e PIL dal 59,4% del 1980 al 132,7%. A queste cifre andrebbero sommati gli importi relativi alle prestazioni di invalidità civili e per le pensioni di guerra. Infine, poiché i disavanzi degli Enti previdenziali sono stati finanziati a debito, mediante emissione di titoli di Stato, considerando che in media i rendimenti dei titoli pubblici hanno uno spread positivo rispetto all'inflazione, il debito pensionistico assistenziale aumenterebbe ancora. Si ricorda che nel solo 2014, dalla riclassificazione dei bilanci, il costo delle prestazioni assistenziali è ammontato a ben 98 miliardi, totalmente finanziato da chi le tasse le paga; meno della metà della popolazione italiana e anche questo come abbiamo visto, è un altro grosso problema. Ogni generazione può e deve consumare quello che produce; può indebitarsi ma solo per lasciare opere pubbliche, infrastrutture e beni reali non per consumi correnti. Fermare il debito è l'unico modo per garantire un vero patto intergenerazionale sul quale si fonda il nostro welfare e anche l'unica modalità per garantire un futuro libero anche finanziariamente e serio al nostro Paese.

La sintesi del 2015: previdenza e assistenza

I "numeri" principali del sistema previdenziale: la *tabella 8* fornisce un quadro di sintesi dei dati esaminati nel Rapporto, inseriti nella serie storica dal 1997 al 2015.

I pensionati sono 16.259.491 in calo di 80.114 (- 0,492%) rispetto al 2014; dopo il picco del 2008, il numero di pensionati è calato fisiologicamente riattestandosi ai valori del 1998. ***Il numero di prestazioni*** in pagamento è anch'esso diminuito a 23.095.567 (- 102.907 prestazioni pari al - 0,44% rispetto al 2014), riportandosi sui valori del 2004. Interessante è il ***rapporto tra numero di prestazioni in pagamento e numero dei pensionati***; in pratica ogni pensionato (ogni testa) riceve in media **1,427 prestazioni**, uguali al 2014 il che porta la ***pensione media*** da **12.136 euro annui** (erano 11.695 nel 2014) **a 17.323 euro (16.638 l'anno prima)**, ben al di sopra dei mille euro al mese (*vedasi capitolo 7*). Nonostante il calo del numero di prestazioni e quello dei pensionati, la spesa per prestazioni e soprattutto, come vedremo più avanti, quella assistenziale è aumentata e ciò si riflette nell'incremento della pensione media (+ **4,12%**) incremento più elevato rispetto ai salari e stipendi dei lavoratori attivi.

Altro dato fondamentale per la tenuta del nostro sistema pensionistico che funziona secondo lo schema della "ripartizione" è il rapporto tra occupati e pensionati che nel 2015 è pari soltanto a **1,388 attivi per pensionato**. Infine il rapporto tra numero di prestazioni in pagamento e popolazione indica che è in pagamento una prestazione ogni **2,627** abitanti; in pratica una prestazione per famiglia il che fa capire quanto sia sensibile l'argomento pensioni.

Tab. 8 - La dimensione del problema previdenziale

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Costo totale delle prestazioni(1)	122.948	122.818	128.463	132.039	138.128	144.249	151.080	158.035	164.722
Totale entrate contributive(1)	104.335	109.384	116.276	120.501	129.759	132.201	139.078	148.730	152.440
Saldo	-18.613	-13.434	-12.187	-11.538	-8.369	-12.048	-12.002	-9.305	-12.282
Rapporto spesa totale / PIL	11,3	10,8	11,0	10,7	10,6	10,7	10,9	10,9	11,1
N° dei lavoratori occupati(2)	20.857.572	21.047.909	21.275.492	21.594.523	21.964.937	22.229.519	22.244.227	22.362.686	22.407.003
N° dei pensionati(3)	16.204.000	16.244.618	16.376.994	16.384.671	16.453.933	16.345.493	16.369.382	16.561.600	16.560.879
N° delle pensioni(3)	21.602.473	21.800.058	21.589.000	22.035.864	22.410.701	22.650.314	22.828.365	23.147.978	23.257.480
N° abitanti residenti in Italia(2)	56.904.379	56.909.109	56.923.524	56.960.692	56.993.742	57.321.070	57.888.365	58.462.375	58.751.711
N° occupati per pensionato	1,287	1,296	1,299	1,318	1,335	1,360	1,359	1,350	1,353
N° pensioni per pensionato	1,333	1,342	1,318	1,345	1,362	1,386	1,395	1,398	1,404
Rapporto abitanti / pensioni	2,634	2,611	2,637	2,585	2,543	2,531	2,536	2,526	2,526
Importo medio annuo pensione(3)	7.189	7.436	7.874	7.888	8.073	8.357	8.633	8.985	9.239
Importo corretto pro-capite(3)	9.583	9.979	10.380	10.609	10.995	11.581	12.039	12.558	12.975
PIL(4) (valori a prezzi correnti)	1.089.869	1.135.499	1.171.901	1.239.266	1.298.890	1.345.794	1.390.710	1.448.363	1.489.725

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Costo totale delle prestazioni(1)	170.457	177.540	185.035	192.590	198.662	204.343	211.086	214.567	216.107	217.895
Totale entrate contributive(1)	161.404	170.524	183.011	183.280	185.656	187.954	190.345	189.207	189.595	191.330
Saldo	-9.053	-7.016	-2.024	-9.310	-13.006	-16.389	-20.741	-25.360	-26.512	-26.565
Rapporto spesa totale / PIL	11,0	11,0	11,3	12,2	12,4	12,5	13,1	13,4	13,3	13,3
N° dei lavoratori occupati(2)	22.757.586	22.894.416	23.090.348	22.698.718	22.526.853	22.598.244	22.565.971	22.190.535	22.278.917	22.464.753
N° dei pensionati(3)	16.670.893	16.771.604	16.779.555	16.733.031	16.708.132	16.194.948	16.533.152	16.393.369	16.259.491	16.179.377
N° delle pensioni(3)	23.513.261	23.720.778	23.808.848	23.835.812	23.557.241	23.700.000	23.400.000	23.322.278	23.198.474	23.095.567
N° abitanti residenti in Italia(2)	59.131.287	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	59.394.000	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551
N° occupati per pensionato	1,365	1,365	1,376	1,357	1,348	1,395	1,365	1,354	1,370	1,388
N° pensioni per pensionato	1,410	1,414	1,419	1,424	1,410	1,463	1,415	1,423	1,427	1,427
Rapporto abitanti / pensioni	2,515	2,513	2,522	2,531	2,574	2,506	2,551	2,606	2,621	2,627
Importo medio annuo pensione(3)	9.511	9.822	10.187	10.640	11.229	11.410	11.563	11.695	11.943	12.136
Importo corretto pro-capite(3)	13.414	13.891	14.454	15.156	15.832	15.957	16.359	16.638	17.040	17.323
PIL(4) (valori a prezzi correnti)	1.548.473	1.609.551	1.632.151	1.572.878	1.604.515	1.637.463	1.613.265	1.604.599	1.620.381	1.642.444

(1) Nucleo di valutazione della Spesa Previdenziale fino all'anno 2010 - "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio al netto GIAS"

(2) Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro e demo.istat.it, aggiornata a novembre 2016

(3) Inps - "Casellario Centrale dei Pensionati"

(4) Istat - SEC 2010, aggiornata al 28 settembre 2016.

Il quadro contabile: nel 2015 la spesa pensionistica relativa a tutte le gestioni (al netto della quota GIAS evidenziata in tabella 1a) è stata pari a 217.863 milioni di euro contro i **216.107** dell'anno precedente, con un aumento dello 0,81% (+ **0,69% il 2014 sul 2013**); **le entrate contributive**, comprensive dei trasferimenti per coperture figurative, sgravi e agevolazioni contributive pari a **15.032** milioni di euro contro i 16.948 milioni dell'anno prima (*non è ricompreso nelle entrate il contributo aggiuntivo di 10.800 milioni di euro a carico dello Stato, di cui alla legge n. 335/1995, destinato al finanziamento della CTPS, Casse Trattamenti Pensionistici degli Statali*), sono risultate pari a **191.333 milioni di euro**, rispetto ai 189.593 milioni del 2014 segnando un incremento dello **0,91%** (+ 0,12% il 2014/2013) ed evidenziando così un saldo negativo tra contributi e prestazioni di **26.530 milioni** con un lievissimo incremento dello 0,04% rispetto al disavanzo di 26.519 di euro del 2014 (+ 4,95% il 2014/2013).

Le gestioni in attivo sono solo 3 a livello INPS: la gestione **Commercianti** con 603 **milioni**, (erano 521 milioni nel 2014), la gestione dei Lavoratori dello Spettacolo con 422 **milioni** (279 l'anno prima) e la gestione **parasubordinati** con **7.198 milioni**, in crescita del 3,7% rispetto ai 6.943 del 2014; presentano un attivo di bilancio tutte le Casse dei liberi professionisti (con l'eccezione dell'INPGI e della Cipag), con un saldo positivo di **3.452 milioni** di euro (3.364 nel 2014). **Senza questi attivi, il disavanzo generale di bilancio sarebbe passato a 38,205 miliardi.**

Le gestioni che hanno avuto i più alti passivi sono: la gestione dei Dipendenti Pubblici con un passivo di **28.980 milioni di euro** (26.875 nel 2014), la gestione ex **Ferrovie dello Stato** che presenta per il 2015 un pesante saldo negativo di **4.233 milioni di euro**; la **Gestione Artigiani** con

un saldo negativo di **3.641 milioni di euro** (3.541 l'anno prima); la gestione *Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri* con un saldo negativo di **3.123 milioni di euro** (3.146 milioni l'anno precedente); considerando anche l'intervento della GIAS il costo complessivo a carico della fiscalità generale è di 5,06 miliardi di euro. Il **Fondo Trasporti** con un risultato di esercizio negativo per **1.064 milioni**.

Il carico fiscale sulle pensioni: per il 2014 l'ammontare totale dell'IRPEF sulle pensioni è stato pari a **44,750 miliardi di euro** (42,9 miliardi di euro nel 2014), di cui **29,6 per i pensionati privati INPS, 14,962 per i pensionati ex Inpdap** (dipendenti pubblici) e **0,195 miliardi** per gli ex *Enpals* (sportivi e spettacolo). A questi importi vanno aggiunti 3,312 miliardi di addizionale regionale e 1,332 miliardi di addizionale comunale, per un totale complessivo di **49,394 miliardi, livello più elevato di sempre**³. Dalla ripartizione del carico fiscale tenuto conto che i redditi dei pubblici dipendenti sono in linea se non a volte più bassi di quelli del settore privato, emerge l'enorme evasione contributiva pregressa che ha avuto il doppio perverso effetto di tener basse le prestazioni e di beneficiare delle prestazioni correlate ai redditi esenti fiscalmente; infatti i dipendenti pubblici che rappresentano solo il 17% del totale dei pensionati ma pagano 1/3 di tutte le tasse. Del restante 83% di pensionati, circa 7 milioni non pagano imposte perché percepiscono assegni da 1 a 2 volte il minimo e con le detrazioni azzerano pressoché il carico fiscale; gli altri 3,8 milioni di pensionati (tra due e tre volte il minimo) pagano una imposta modestissima (si veda tabella 12.6.3 tratta dall'Agenzia delle Entrate). Restano **2,7 milioni di pensionati** che si accollano la gran parte dei **29,6 miliardi di IRPEF**. In sostanza l'intero carico fiscale sulle pensioni grava su circa il 30% dei pensionati, e in gran parte su quei **770.000 pensionati** che hanno pensioni sopra i 3 mila euro lordi il mese, il che dovrebbe far molto riflettere poiché la maggior parte dei pensionati esenti da tasse ne ha pagate molto poche, o addirittura nulla, quando era un lavoratore attivo.

La spesa per pensioni di natura previdenziale: come abbiamo visto più sopra, nel 2015 la **spesa pensionistica** ha raggiunto i 217.895 milioni di euro mentre le **entrate contributive** sono state pari a **191.333 milioni di euro** per un **saldo negativo di 26.565 milioni**.

Poiché è opinione diffusa che la spesa per pensioni sia troppo alta, è utile qui calcolare la **“spesa pensionistica previdenziale”** cioè quella supportata da contributi realmente versati. Il procedimento è semplice: alle entrate contributive totali sottraiamo la quota GIAS e GPT (trasferita a quest'ultima sempre dalla GIAS) a carico dello Stato ottenendo così il totale delle entrate da contribuzione effettiva di lavoratori e datori di lavoro (172.214 milioni); parallelamente alla spesa pensionistica totale sottraiamo le imposte che lo Stato incassa direttamente e che quindi sono semplicemente una “partita contabile di giro” e quindi una “non spesa” riducendo così la spesa pensionistica a **168.501 milioni**. A questa cifra, se separassimo davvero l'assistenza dalla previdenza, dovremmo sottrarre anche l'importo delle **integrazioni al minimo** che essendo dipendenti dal reddito e non dal sistema di contribuzione (nella spesa per funzioni Eurostat dovrebbero stare tra il sostegno alla famiglia e l'esclusione sociale), non dovrebbero gravare sulla spesa per pensioni previdenziali che si attesterebbe quindi a **159.164 milioni**. Trascurando le integrazioni al minimo scopriamo tuttavia che il bilancio previdenziale è in attivo, di 3,713 miliardi (il 2,2% del monte spesa pensionistica) a dimostrazione del fatto che il nostro sistema grazie alle

³ Per gli anni 2014 e 2013 non erano state conteggiate nell'IRPEF le addizionali quindi il valore del carico fiscale risultava più basso.

numerose riforme che si sono susseguite nel corso degli ultimi anni è stato stabilizzato. Ciò dovrebbe indurre a maggiore prudenza nel proporre tagli alle pensioni, deindicizzazioni varie e contributi di solidarietà che non fanno bene al sistema (*tabella 12.9*).

Tab. 9 – Il saldo pensionistico (dati in milioni di euro)

Spesa pensionistica (al netto GIAS)	217.895
Tasse sulle pensioni	49.394
Spesa pensionistica al netto delle tasse	168.501
Entrate contributive	191.333
Quota GIAS e GPT sulle entrate contributive	19.119
Entrate al netto della quota GIAS e GPT	172.214
Saldo tra entrate e uscite	3.713
Per memoria Integrazioni al minimo	9.344,60
Per memoria SALDO GESTIONALE (tab. 1a)	-26.565

La spesa per l'assistenza: la successiva *tabella 10* fornisce il quadro complessivo della spesa classificata come "assistenziale" che si compone delle prestazioni per gli invalidi civili con relative indennità di accompagnamento, delle pensioni e assegni sociali e delle pensioni di guerra.

Tab. 10 – Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipo di prestazione – Trattamenti vigenti al 31 dicembre 2012, 2013, 2014, 2015

Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipo di prestazione Trattamenti vigenti al 31 dicembre 2012, 2013, 2014 e 2015												
Tipo di prestazione	Numero				Importo annuo (milioni di euro)				Importo medio annuo (euro)			
	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
Pensioni di invalidità civile	857.725	871.317	891.062	934.995	2.953,9	3.077,6	3.168,0	3.328,1	3.444	3.532	3.555	3.559
Indennità di accompagnamento	1.923.896	1.967.381	1.994.740	2.045.804	11.520,9	11.274,4	11.559,0	11.907,1	5.988	5.731	5.795	5.820
Pensioni e assegni sociali	848.716	835.669	845.824	857.003	4.779,7	4.990,0	4.609,0	4.702,6	5.632	5.971	5.449	5.487
Pensioni di guerra	261.435	241.015	232.557	202.824	1.426,4	1.390,4	1.443,8	1.299,4	5.456	5.769	6.209	6.406
<i>dirette (1)</i>	<i>91.510</i>	<i>85.381</i>	<i>88.810</i>	<i>74.649</i>	<i>874,2</i>	<i>862,1</i>	<i>936,3</i>	<i>825,4</i>	<i>9.553</i>	<i>10.097</i>	<i>10.542</i>	<i>11.058</i>
<i>indirette</i>	<i>169.925</i>	<i>155.634</i>	<i>143.747</i>	<i>128.175</i>	<i>552,3</i>	<i>528,3</i>	<i>507,6</i>	<i>474,0</i>	<i>3.250</i>	<i>3.395</i>	<i>3.531</i>	<i>3.698</i>
Totale	3.891.772	3.915.382	3.964.183	4.040.626	20.680,9	20.732,4	20.779,8	21.237,2	5.314	5.295	5.242	5.256
Altre prestazioni assistenziali di cui:	8.147.722	7.644.242	7.304.569	6.843.695	13.255,9	12.871,4	12.347,1	11.639,4	1.627	1.684	1.690	1.701
<i>Integrazioni al minimo</i>	<i>3.726.783</i>	<i>3.604.744</i>	<i>3.469.254</i>	<i>3.318.021</i>	<i>10.580,1</i>	<i>10.343,3</i>	<i>9.894,1</i>	<i>9.344,6</i>	<i>2.839</i>	<i>2.869</i>	<i>2.852</i>	<i>2.816</i>
<i>Maggiorazioni sociali</i>	<i>1.097.626</i>	<i>1.038.069</i>	<i>998.012</i>	<i>947.212</i>	<i>1.583,4</i>	<i>1.522,6</i>	<i>1.488,4</i>	<i>1.400,3</i>	<i>1.443</i>	<i>1.467</i>	<i>1.491</i>	<i>1.478</i>
<i>Quattordicesima</i>	<i>2.463.580</i>	<i>2.266.318</i>	<i>2.199.756</i>	<i>2.060.745</i>	<i>962,2</i>	<i>893,5</i>	<i>867,4</i>	<i>815,8</i>	<i>391</i>	<i>394</i>	<i>394</i>	<i>396</i>
<i>Importo aggiuntivo</i>	<i>859.733</i>	<i>735.111</i>	<i>637.547</i>	<i>517.717</i>	<i>130,1</i>	<i>111,9</i>	<i>97,3</i>	<i>78,7</i>	<i>151</i>	<i>152</i>	<i>152</i>	<i>152</i>

(1) Nel 2014 comprendono anche gli indennizzi concessi ai sensi della legge 25 Febbraio 1992, n. 210
Fonte: Archivio delle pensioni INPS e Casellario Centrale dei Pensionati (pensioni di guerra)

L'insieme di questi interventi assistenziali ha riguardato **4.040.626 soggetti**, (ci potrebbero essere duplicazioni) per un costo totale annuo di **21.237 miliardi** (20,779 nell'anno precedente). In questi ultimi 5 anni sono in continua crescita le **pensioni di invalidità civile**, e le **indennità di accompagnamento** che per il 2015 riguardano 934.995 soggetti e 2.045.804 prestazioni d'accompagnamento. In crescita anche le **pensioni e gli assegni sociali** giunti a 857.003 mentre le pensioni di guerra, in calo fisiologico, si attestano a 74.649 dirette (che dal 2014 comprendono anche gli indennizzi della legge n. 210/92) e 128.175 indirette.

Per completare l'analisi, agli interventi assistenziali puri vanno aggiunte le altre prestazioni di natura assistenziale che nel 2015 sono tutte in calo rispetto agli anni precedenti e sono: **a) l'importo**

aggiuntivo delle pensioni che va a 517.717 beneficiari di cui quasi il 70% a donne, previsto dalla legge finanziaria per il 2001 (legge 23/12/2000 n. 388) a favore di titolari di pensioni che non superano l'importo del trattamento minimo del FPLD, per un costo di 78,7 milioni di €; **b) le pensioni con maggiorazioni sociali** per livelli reddituali bassi pari a 947.212 di cui il 70% circa erogate a donne con importi medi annui di circa 1.480 euro e un costo totale di 1,4 miliardi; **c) l'importo aggiuntivo, la cosiddetta quattordicesima**, istituita dalla legge n.127 del 7/8/2007 corrisposta ai titolari di pensione con 64 anni e più il cui reddito complessivo non supera 1,5 volte il trattamento minimo del FPLD per un totale di 2.199.756 prestazioni, in calo rispetto agli anni precedenti ma destinata ad aumentare dal 2017 a seguito della legge di bilancio per il 2017, con importo medio di 396 euro, con beneficiari per il 77% donne e un costo totale di 815,8 milioni di euro; **d) le integrazioni al minimo** i cui beneficiari sono **3.318.021** per un costo totale di 9,345 miliardi (in calo negli ultimi 5 anni).

IL NUMERO DELLE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	2014	2015
Numero di prestazioni assistenziali	3.694.183	4.040.626
Altre prestazioni assistenziali	4.467.266	4.265.233
<i>di cui integrazioni al minimo</i>	<i>3.469.254</i>	<i>3.318.021</i>
Totale pensioni assistite	8.431.449	8.305.859
in % sul totale pensionati	51,86%	51,34%
Totale pensioni in pagamento (per memoria)	16.259.491	16.179.377

L'insieme di questi trattamenti, nel **2015** ha riguardato **4.040.626 beneficiari** per le prestazioni assistenziali pure (parte prima della tabella 12.9) e **4.265.233** soggetti beneficiari di integrazioni al minimo e maggiorazioni sociali, **per un totale di 8.305.859** beneficiari (in riduzione nei 5 anni) **cioè il 51,34%** dei pensionati. A tale numero andrebbe sottratta una parte delle pensioni di invalidità che beneficiano anche dell'assegno di accompagnamento mentre non sono state calcolate la quattordicesima e l'importo aggiuntivo perché nella maggior parte dei casi riguardano soggetti già beneficiari di altre prestazioni assistenziali (invalidità, integrazioni al minimo e maggiorazioni). Anche con queste precisazioni comunque il numero delle pensioni assistite rispetto al totale è molto alto e non riflette la situazione economica generale del Paese. Il costo totale dei trattamenti assistenziali per il 2014 (escludendo le integrazioni al minimo che pur rappresentando un intervento assistenziale, sono pagate in maniera mutualistica dalle singole gestioni e quindi non sono sommabili alle quote degli altri interventi assistenziali) ammonta a **23.532 milioni, completamente a carico della fiscalità generale**; si sottolinea che tutte queste prestazioni (comprese le integrazioni al minimo) non sono soggette a imposizione fiscale. A riprova di quanto stia pericolosamente aumentando la spesa assistenziale, nel 2015 su 100 prestazioni liquidate (poste in pagamento) ben il 51% sono assistenziali. Lo stesso andamento lo troviamo anche per le spese assistenziali a carico della fiscalità generale.

NUMERO di PRESTAZIONI LIQUIDATE	2015
Totale prestazioni	1.120.638
Prestazioni di natura previdenziale	549.252 (49%)
Prestazioni di natura assistenziale, totali	571.386 (51%)
Prestazioni di natura assistenziale MASCHI	39,20%
Prestazioni di natura assistenziale FEMMINE	60,80%

La spesa per la LTC: all'interno della spesa assistenziale di cui sopra, la quota che possiamo classificare come spesa per la non autosufficienza (LTC) è pari a **15.235 milioni di €**, (**0,93% del PIL**). Secondo i dati della RGS la spesa pubblica complessiva italiana si attesta sull'1,9% del PIL e la restante parte è inserita nella spesa sanitaria.

La spesa a carico della fiscalità generale: il nostro sistema di protezione sociale prevede che la spesa pensionistica sia finanziata con un'aliquota di scopo cioè i "**contributi sociali**". Come però abbiamo visto, una buona parte delle prestazioni erogate sono di natura assistenziale (circa 33 miliardi solo per le prestazioni in tabella 12.10); poi ci sono i disavanzi di gestione che non possono essere imputati al sistema pensionistico in quanto trattasi di pesanti oneri a seguito di mutamenti del quadro economico e sociale (si pensi al passaggio dall'economia agricola a quella industriale che ogni anno genera oltre 5 miliardi di disavanzi del settore agricolo) o l'estensione di benefici pensionistici ai lavoratori autonomi (equiparazione delle modalità di calcolo a quelle dei lavoratori dipendenti pur in presenza di aliquote di versamento pari a meno della metà dei dipendenti il che genera oltre 3,5 miliardi di disavanzi annui); ma anche le ristrutturazioni aziendali (poste, ferrovie, compagnie aeree, siderurgia, settore carta, porti, che portano in "dote" passivi per oltre 7 miliardi l'anno) o le baby pensioni del pubblico impiego. Le sottocontribuzioni al sud fino agli anni 2000, gli sgravi contributivi, gli esodati e molto altro. Tutte spese imputate alle pensioni ma che in realtà dovrebbero far parte della quota assistenziale e non a caso la stragrande maggioranza di questi interventi vengono finanziati dalla GIAS (gestioni interventi assistenziali) e ogni anno gli importi occorrenti vengono trasferiti all'INPS/GIAS con la legge di bilancio. Ma quanto costano tutte queste agevolazioni e interventi? La *tabella 11* li sintetizza: la prima quota a carico della fiscalità generale pari a 72,172 miliardi va a coprire le prestazioni assistenziali di tabella 12.10, i prepensionamenti e gli esodati, le pensioni baby, e i disavanzi di gestione sopra indicati. Poi ci sono 18 miliardi per coprire gli sgravi contributivi (uno dei peggiori mali dei sistemi pensionistici), altri 8,8 per il mantenimento del salario per inoccupazione non coperto come per i dipendenti da contributi; infine oneri per il sostegno alla famiglia (assegni familiari o assegni al nucleo familiare) per 4,6 miliardi. Nel conteggio non consideriamo l'apporto dello Stato alla gestione dei dipendenti pubblici (evidenziato in *tabella 1a, nota 1*) e in assenza delle quali il disavanzo complessivo sarebbe ulteriormente aumentato, pari a **10,8 miliardi**.

In totale quindi l'onere a carico della fiscalità generale è ammontato a **103,673 miliardi** (sempre escludendo i 10,8 miliardi che potremmo anche contabilizzare come contributi del datore di lavoro Stato pari) a **6,33 punti di PIL** (in crescita rispetto agli anni precedenti). A queste cifre andrebbero aggiunti gli importi delle spese assistenziali sostenute dagli Enti Locali che non risultano nelle spese per welfare a causa di carenze nella contabilità nazionale, ma che abbiamo stimato nella **tabella 12.1**.

In definitiva per mantenere l'attuale livello di prestazioni sociali il costo complessivo non coperto da contributi sociali e quindi a carico della fiscalità generale, ammonta a 103,673 miliardi

per l'assistenza, 112,4 per la sanità e circa 9,95 miliardi per il welfare degli enti locali per un totale di **226 miliardi**. Si tratta, se confrontata con i livelli di contribuzione sociale e di pagamento IRPEF – si veda il capitolo – di una gigantesca redistribuzione che vale 3.730 euro per abitante ma molto di più per i beneficiari che non pagano né imposte né contributi o ne pagano in misura modesta.

Tab. 11 – La spesa a carico della fiscalità generale (dati in milioni di euro)

	2014	2015
Quota GIAS (tab. 1a)	33.358,00	36.047,00
Quota GIAS gestioni ex Inpdap (tab. 1a nota 3)	7.553,00	9.169,00
Prestazioni assistenziali (1)	23.233,00	23.532,00
Esodati e varie	3.310,00	3.424,00
Totale interventi per oneri pensionistici/assistenziali	67.454,00	72.172,00
Sgravi e altre agevolazioni contributive a sostegno gestioni, a carico GIAS	16.087,00	18.052,00
Oneri per il mantenimento del salario per inoccupazione a carico GIAS	10.387,00	8.794,00
Oneri a sostegno della famiglia	3.856,00	4.033,00
Oneri a copertura ex contributi previdenziali (tbc)	656,00	622,00
Totale a carico della fiscalità generale	98.440,00	103.673,00
Incidenza della spesa assistenziale su quella pensionistica pura (al netto delle tasse)	56,8%	59,89%
Spesa pensionistica netto tasse (per memoria)	173.207,00	173.113,00
Contributo dello Stato per gestione statali	10.800,00	10.800,00
(1) il dato comprende le invalidità civili, indennità accompagnamento, pensioni e assegni sociali, pensioni di guerra, maggiorazioni sociali, quattordicesima e importo aggiuntivo.		

La pensione media: Premesso che le pensioni “retributive” (INPS e Casse), sono in media più “generose” rispetto a quelle derivanti dal metodo di calcolo contributivo⁴, che tale concetto vale ancor di più per i lavoratori autonomi e gli agricoltori, che molte pensioni sono integrate da prestazioni assistenziali e che in molti casi l'importo medio del contributo per alcune categorie è addirittura inferiore al massimale deducibile di 5.164 euro previsti per la previdenza complementare, in **tabella 12.12** sono stati calcolati gli importi medi delle pensioni e il rapporto tra pensione media e reddito medio. La graduatoria è guidata dai Notai (sono pensioni totalmente coperte da contributi), seguiti dai docenti universitari, dai Giornalisti, dai dirigenti di azienda e dagli iscritti al fondo Volo (prevalentemente Alitalia); seguono i Commercialisti e più distanziati gli Avvocati, i lavoratori del settore telefonico e i Ragionieri.

Ma se consideriamo anche gli Enti e gli organi Costituzionali (capitolo 7.1) il primo posto in classifica spetta ai Giudici della Corte Costituzionale con **200 mila euro**, seguiti dai senatori in pensione (oltre **91 mila euro** all'anno), dai deputati e consiglieri regionali; subito dopo i notai troviamo i pensionati della Suprema Corte con oltre 68 mila euro annui, seguiti dal personale in

⁴ I benefici maggiori vanno alle prestazioni assistenziali e integrate e a quelle medie; le pensioni oltre l'importo di 5.500 euro lordi il mese hanno vantaggi decrescenti all'aumentare dell'importo pensionistico; a parità di contribuzione i lavoratori del settore pubblico e quelli dei fondi speciali (trasporti, telefonici, volo, FFSS, ex Inpdai), beneficiano di pensioni più elevate rispetto ai lavoratori dipendenti del settore privato iscritti al FPLD; i coltivatori diretti, coloni e mezzadri beneficiano di pensioni enormemente superiori a quelle calcolate sulla base dei contributi versati; le pensioni dei lavoratori autonomi a seguito della legge del 1991 beneficiano della generosità del calcolo retributivo; oltre il 50% delle pensioni di vecchiaia INPS sono integrate a carico della fiscalità generale.

quiescenza della Camera, Senato e Presidenza della Repubblica che appaiano i Giornalisti. Ottimo il “piazzamento” dei dipendenti in pensione della Regione Sicilia.

Tab. 12.12 - Gli importi medi delle pensioni per categoria di lavoratori

CATEGORIE DI LAVORATORI	Pensione Media 2014 (1)	Pensione Media 2015 (1)	Reddito Medio 2014	Reddito Medio 2015	Rapporto tra PM e RM 2014 %	Rapporto tra PM e RM 2015 %
NOTAI	76.940	77.740	139.990	144.450	54,96	53,82
DOCENTI UNIVERSITARI		65,00				
GIORNALISTI	54.060	52.060	67.700	67.680	79,85	76,92
DIRIG AZIENDE EX INPDAI	50.090	51.020	159.400	148.660	31,42	34,32
Fondo VOLO	45.440	45.580	19.980	17.560	227,43	259,57
COMMERCIALISTI	36.200	36.220	59.810	59.570	60,52	60,80
AVVOCATI	27.000	27.250	38.630	37.510	69,89	72,65
LAVORATORI TELEFONICI	26.110	26.260	38.210	37.640	68,33	69,77
RAGIONIERI	26.300	25.830	55.280	53.870	47,58	47,95
INGEGNERI, ARCHITETTI	18.950	19.140	25.530	23.930	74,23	79,98
DIPENDENTI STATALI	26.010	24.680	35.190	33.260	73,91	74,20
EX FERROVIE dello STATO	21.740	22.000	41.300	46.760	52,64	47,05
LAVORATORI TRASPORTI	21.340	21.460	31.130	30.440	68,55	70,50
DIPENDENTI ENTI LOCALI	19.120	19.330	29.770	30.790	64,23	62,78
EX POSTE (IPOST)	18.000	18.060	28.110	28.250	64,03	63,93
LAVORATORI SPETTACOLO	16.010	16.040	16.530	13.450	96,85	119,26
GEOMETRI	13.330	13.460	20.140	19.090	66,19	70,51
DIPENDENTI PRIVATI (FPLD)	12.470	12.760	22.070	21.590	56,50	59,10
ARTIGIANI	11.260	11.460	20.740	20.720	54,29	55,31
COMMERCianti	10.360	10.570	20.780	20.760	49,86	50,92
CONSULENTI LAVORO	10.270	10.530	65.780	66.610	15,61	15,81
MEDICI	6.980	7.010	31.100	33.640	22,44	20,84
AGRICOLI CDCM	7.730	7.840	10.990	10.970	70,34	71,47
FARMACISTI	6.060	6.100	30.420	30.150	19,92	20,23
VETERINARI	5.740	5.740	16.630	16.350	34,52	35,11

NOTA: non vengono riportate le pensioni medie dei professionisti iscritti alla casse di cui al D. Lgs 103/96 poiché le relative gestioni sono di troppo recente istituzione e quindi scarsamente significative. (1) La Pensione media per tutti gli iscritti Inps è al lordo Gias